

COMUNICATO STAMPA *Ufficio Stampa*

Empoli, 18 Giugno 2009

Cultura. La premiazione nell'ambito della kermesse 'Luci della città', martedì 14 luglio in piazza Farinata

“Premio Pozzale”, i vincitori: Deaglio, Gallino, Ruba Salih Premio speciale al libro di Englaro e Nave, “Eluana. La libertà e la vita”

L'Italia contemporanea, le banche nella crisi mondiale, le donne musulmane, Eluana i temi centrali

La prestigiosa giuria, presieduta da Adriano Prosperi, ha scelto tra ventidue opere in concorso

L'Italia degli ultimi trent'anni, da Aldo Moro ai giorni nostri, nel racconto di Enrico Deaglio, il ruolo delle grandi banche nell'economia mondiale al tempo della crisi analizzato da Luciano Gallino, il rapporto tra Islam, donne e modernità attraverso gli occhi di Ruba Salih, oltre alla vicenda di Eluana Englaro raccontata dal padre Beppino. Sono i protagonisti della cinquantasettesima edizione del Premio Pozzale, uno dei più longevi premi letterari del nostro paese intitolato alla figura di Luigi Russo.

Scelti tra una rosa di ventidue opere pubblicate tra il maggio 2008 e aprile 2009, vincono questa edizione 2009: Enrico Deaglio con “Patria 1978-2008”, Il Saggiatore, a cui va il **Premio Pozzale**; a Luciano Gallino ed il suo “*Con i soldi degli altri. Il capitalismo per procura contro l'economia*”, Einaudi, è andato il **Premio alla carriera**, mentrel'antropologa sociale Ruba Salih, con “*Musulmane Rivelate. Donne, islam, modernità*” Carocci, ha vinto il **Premio opera prima**. E' stata inoltre riconosciuta una menzione speciale al libro di Beppino Englaro ed Elena Nave “*Eluana. La libertà e la vita*”, Rizzoli, nella tradizione del riconoscimento alle testimonianze civili che il Premio ha introdotto nelle ultime edizioni.

La giuria che ha designato i vincitori, composta da **Adriano Prosperi**, presidente; **Roberto Barzanti**; **Remo Bodei**; **Lina Bolzoni**; **Laura Desideri**; **Giuliano Campioni**; **Giacomo Magrini**; **Cristina Nesi**; **Marco Revelli**; **Biancamaria Scarcia**; **Giuseppe Faso**, ha valutato opere che, secondo lo statuto del Premio, “*affrontino, in una delle sue molteplici ed infinite forme, la questione della diversità e che richiamino il senso comune al rispetto della complessità dei fenomeni culturali, dei linguaggi, dei comportamenti*”.

Per il secondo anno consecutivo, sarà il suggestivo scenario estivo centro storico di Empoli, in piazza Farinata degli Uberti, ad accogliere la cerimonia di premiazione dei vincitori della cinquantasettesima edizione del **Premio Pozzale**, in programma il prossimo **martedì 14 luglio** alle 21,30. Alla cerimonia di assegnazione saranno presenti gli autori dei libri ‘vincitori’. L'ammontare totale del *Premio* è di 7.500mila euro che la giuria ha ripartito assegnando 2.500 euro a ciascuno dei tre vincitori).

Lo scorso anno il tema portante del premio era stato il lavoro ed i vincitori furono: Valeria Parrella con *Lo spazio bianco*, Einaudi; Marco Rovelli con *Lavorare uccide*, Rizzoli e Renato Solmi con *Autobiografia documentaria. Scritti 1950-2004*, pubblicato da Verbarium-Quodlibet.

Informazioni sui vincitori:

Enrico Deaglio, Patria 1978-2008, Il Saggiatore, Milano 2009

Ma davvero è successo tutto questo? In un libro di novecento pagine, una cavalcata in quel vero romanzo che è stata l'Italia degli ultimi trent'anni. È come guardare un film sulla nostra vita, in cui

gli avvenimenti sono raccontati mentre succedono. Si comincia con Aldo Moro nella prigione del popolo, nell'anno che ha cambiato tutto. E poi, l'ascesa della mafia, il rapporto stretto tra crimine e potere, la guerra e i segreti di Cosa Nostra, i morti e i soldi che li hanno accompagnati. I grandi condottieri dell'industria tra sogni e corruzione, la fine ingloriosa della Prima repubblica, l'ascesa della televisione e del suo magnate, il Nord conquistato dalla Lega, il nuovo potere del Vaticano, la rivalutazione del fascismo, la crisi e la deriva. La nostra storia in cinquecento storie: anno per anno, i protagonisti, i fatti, le parole, le vittime e i vincitori, le resistenze, la musica e le idee che hanno costruito il nostro paese. Un libro per ricordare quanto è successo e per scoprire che – molto spesso – le cose non erano andate proprio così.

Enrico Deaglio (Torino 1947), medico, direttore di *Lotta continua e Reporter*, collaboratore del La Stampa, nel 1996 ha dato vita al settimanale *Diario* che ha diretto fino al 2008. Corrispondente negli anni ottanta per il programma tv Mixer, ha poi condotto per la Rai *Milano, Italia* (1994), *Ragazzi del '99* (1999), *Così va il mondo* (2000) e *L'Elmo di Scipio* (2001- 2004). Numerosi i suoi libri, tra cui *La Fiat com'è* (1975), *Cinque storie quasi vere* (1988), *Raccolto rosso. La mafia, l'Italia* (1993), *Besame mucho* (1995), *Bella ciao* (1996), *La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca* (Feltrinelli, 1991) da cui è stato tratto il film tv. Autore di reportage televisivi sull'attualità italiana, ha inoltre realizzato con Beppe Cremonesi diversi film-inchiesta: *Quando c'era Silvio* (2006), *Uccidete la democrazia!* (2006), *Gli imbroglioni* (2007), *Fare un golpe e farla franca* (2008).

Luciano Gallino, Con i soldi degli altri. Il capitalismo per procura contro l'economia, Einaudi, Torino 2009

Una massa di risparmio equivalente al Pil del mondo viene gestita, a loro esclusiva discrezione, da enti finanziari quali fondi pensione, fondi di investimento, assicurazioni e vari tipi di fondi speculativi. La maggior parte è controllata da grandi banche. Il loro mestiere consiste nell'investire quotidianamente soldi degli altri: per questo sono chiamati investitori istituzionali. In appena vent'anni il peso di questo "capitalismo per procura" nell'economia mondiale è diventato formidabile: gli investitori istituzionali hanno oggi in portafoglio oltre la metà del capitale delle imprese quotate. Nel tutelare gli interessi dei risparmiatori, sono in genere indifferenti alle conseguenze sociali degli investimenti che effettuano. Il loro unico criterio guida è la massimizzazione a breve termine del rendimento finanziario. Dalla crisi esplosa nel 2008, che ha coinvolto in diversi modi anche gli investitori istituzionali, si potrà stabilmente uscire soltanto con nuove forme di regolazione dell'economia. Posto che controllano la metà di essa, le riforme dovranno necessariamente coinvolgere anche questi enti: se i loro capitali fossero investiti in infrastrutture, scuole, trasporti, ambiente, l'economia del mondo ne trarrebbe sicuro vantaggio. A tale scopo occorrerebbe anche ridare voce, nelle loro strategie di investimento, ai milioni di persone che a essi affidano i loro soldi.

Luciano Gallino è professore emerito, già ordinario di Sociologia, all'Università di Torino. Si occupa da tempo delle trasformazioni del lavoro e dei processi produttivi nell'epoca della globalizzazione. Per Einaudi ha pubblicato *Informatica e qualità del lavoro* (1983), sul legame stabilito per il tramite della tecnologia tra scienze umane e naturali, *L'incerta alleanza* (1992), *Se tre milioni vi sembrano pochi* («Vele», 1998), *La scomparsa dell'Italia industriale* (2003), *L'impresa irresponsabile* («Gli struzzi», 2005 e «ET Saggi», 2009) e *Con i soldi degli altri* («Passaggi Einaudi», 2009).

Ruba Salih, Musulmane rivelate. Donne, islam, modernità, Carocci, Roma 2008

La condizione della donna musulmana dall'avvento dell'islam fino alle migrazioni contemporanee e alla globalizzazione. L'analisi del rapporto tra islam, donne e modernità attraverso gli occhi di una studiosa che ben conosce quel mondo e quei paesi. Un'occasione per rivedere convinzioni e pregiudizi ormai consolidati, per interrogarci sulle ragioni e le possibilità di una convivenza reciprocamente rispettosa anche nelle nostre città.

Ruba Salih Antropologa sociale, insegna alle Università di Exeter (uk) e di Bologna. Da anni è impegnata in ricerche sulla condizione femminile nel Medio Oriente, sullo status delle donne durante e dopo i movimenti di liberazione nazionale e sui processi di costruzione dell'identità di genere, con particolare attenzione alle diaspore in Europa.

Beppino Englaro ed Elena Nave, Eluana. La libertà e la vita, Rizzoli, Milano 2008.

“Ho perso mia figlia sedici anni fa, adesso le permetterò di morire per non continuare a subire un'indebita invasione del suo corpo e per non vivere una vita che lei stessa avrebbe reputato indegna “Beppino Englaro. La battaglia di un padre perché sia riconosciuto alla figlia il diritto di libertà di cura e di terapia fino alle estreme conseguenze, nella condizione non più capace di intendere e volere. “Se non posso essere quello che sono adesso, preferisco morire.”

Eluana Englaro aveva vent'anni quando ha pronunciato queste parole di fronte alla tragedia di un suo caro amico in coma. L'anno successivo, il 18 gennaio 1992, Eluana resta vittima di un gravissimo incidente stradale. La rianimazione la strappa alla morte, ma le restituisce una vita “assolutamente priva di senso e dignità” e dal 1994 è in stato vegetativo permanente: stabile e senza alcuna variazione. Quando si sono resi conto dell'irreversibilità della sua condizione, Beppino Englaro e la moglie si sono battuti perché venisse rispettata la volontà della figlia, sempre con discrezione e senza proclami, prendendo sulle proprie spalle il dolore di molti altri genitori che, come loro, una sorte avversa ha costretto a chiedere quello che mai un padre o una madre chiederebbero. Da quando poi la Corte d'appello di Milano, il 9 luglio 2008, ha autorizzato il padre-tutore a disporre l'interruzione del trattamento di alimentazione artificiale, l'esplosione dei dibattiti e dei ricorsi ha trasformato la vicenda di Eluana in un caso mediatico senza precedenti. Oggi, **Beppino Englaro**, insieme a **Elena Nave**, racconta con semplicità e passione la storia di questa lunga battaglia, facendo chiarezza sui miti pseudoscientifici utilizzati per disorientare l'opinione pubblica e spiegando una realtà che potrebbe cadere addosso a ognuno di noi, e che non può lasciare indifferente nessuno perché, come scrive il padre, “la cosa importante, davvero importante, è non avere contro se stessi, la propria ragione, la propria coscienza”.